

PRE-ADOLESCENTI

di Bonate Sotto



in cammino verso la

CRESIMA

QUESTO QUADERNO È DI:

Giorno e luogo di nascita: _____

Giorno del Battesimo: _____

Giorno della Prima Confessione: _____

Giorno della Prima Comunione: _____

Scuola: _____

Indirizzo: _____

Telefono: _____

Hobby: _____

Sport preferito: _____

Squadra del cuore: _____

La mia famiglia è composta da: _____



Foto

Le firme dei miei catechisti:

Questa è la mia firma originale

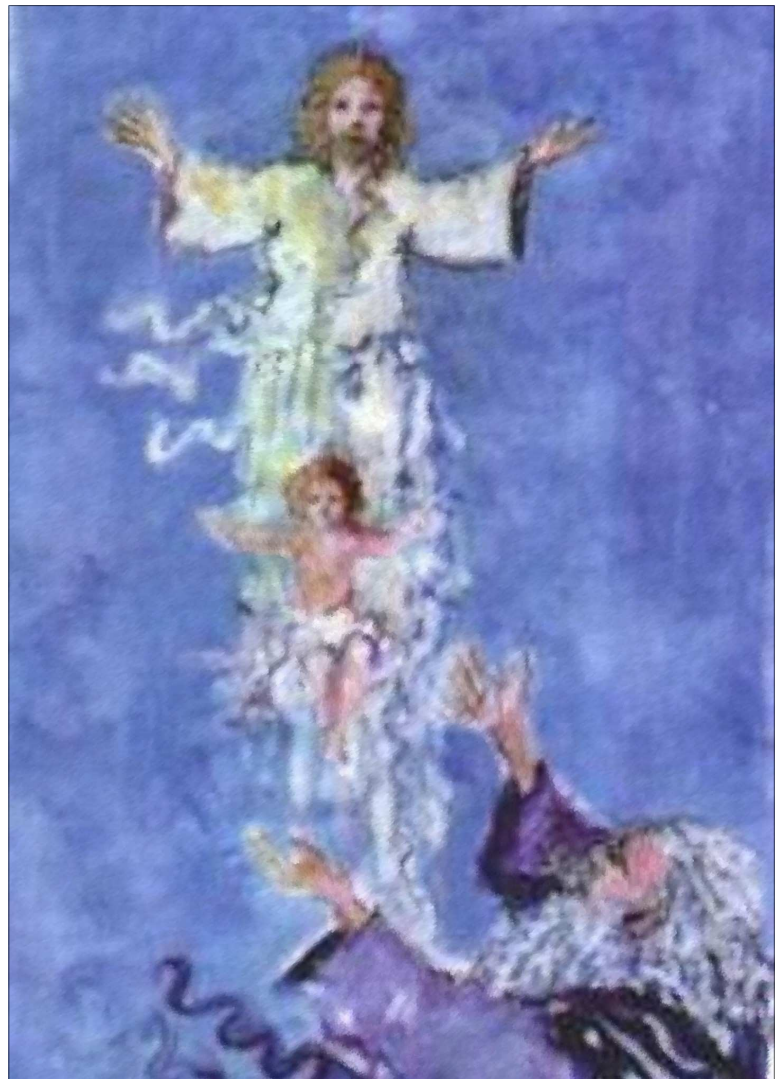
2^a PRE-ADOLESCENTI

▶ La **VITA...**



... è **FEDE**

Non si può arrivare a Gesù unicamente affascinati o sconvolti da quanto riempie le pagine della cronaca. La sua identità si svela unicamente ripercorrendo le tappe della storia della salvezza. Non per conoscere la cultura e la storia di un popolo. Quella è la strada che Dio ha percorso per giungere fino a noi. E' anche chiaro che dobbiamo averne una visione sintetica, rimandando alla lettura personale le pagine più significative dell'AT. Attraverso alcuni personaggi di quella storia si staglia nitido il volto del Salvatore. In essi: Abramo, Mosé, Davide, Salomone, Isaia, Geremia, Giovanni Battista ..., noi scopriamo le linee conduttrici del piano di Dio: l'elezione, l'alleanza, la promessa messianica, la Redenzione, il rapporto intimo, la creazione e il giudizio sul mondo e la storia. Il Padre incontra i suoi figli non per dare notizie sul passato, ma per annunciare qualcosa che li riguarda.... Ecco la Bibbia! Noi non siamo qui per conoscere uomini vissuti 2500 anni fa ed oltre ma per incontrare uomini che ci comunicano le parole che Dio vuole dirci oggi. La Bibbia, quindi, è la parola divina per noi, oggi.



Periodo dei giudici e dei re

Nella storia del popolo ebraico i **giudici** sono stati 12, e hanno avuto il ruolo di guida del popolo ebraico nel periodo 1230 a.C.–1020 a.C.. L'ultimo è stato **Samuele**. Gli Ebrei hanno avuto anche tre grandi re: **Saul** (1020–1012 a.C.), che si uccide in battaglia dopo aver perso la stima di Dio, **Davide** (1012–972 a.C., periodo di maggior splendore nella storia ebraica) ha designato Gerusalemme come capitale, e **Salomone** (972–932 a.C.), a cui si deve la costruzione del tempio di Gerusalemme, centro del culto ebraico.

Le divisioni del regno e l'esilio babilonese

Alla morte di Salomone Israele si divide in regno del Nord (capitale Samaria) e regno del Sud (capitale Gerusalemme). Nel 722 a.C. il Regno del Nord viene conquistato dagli Assiri, e nel 586 a.C. il regno del Sud dai Babilonesi. L'esilio babilonese dura dal 586 a.C. al 538 a.C. : è il periodo dei grandi profeti Isaia, Geremia, ezechiele, ecc., attraverso i quali il popolo ebraico ricuce il rapporto con Dio che aveva perso in precedenza.

La dominazione persiana

Quando Ciro il Grande conquista Babilonia (e quindi la Palestina, ad essa sottomessa) gli Ebrei tornano nella loro terra d'origine e ricostruiscono il tempio di Gerusalemme. Seguono la signoria del Tolomei (Egiziani) e dei Seleucidi (Siriani), fino al 63 a.C. con la **conquista romana** per mano di Pompeo. Nel 40 a.C. Roma concede a Erode, proveniente dall'Idumea, una regione della Palestina, il governatorato fino al 4 a.C.. Intorno al 6–7 a.C. si può datare la nascita di Gesù, avvenuta a Betlemme.

I giudici liberatori

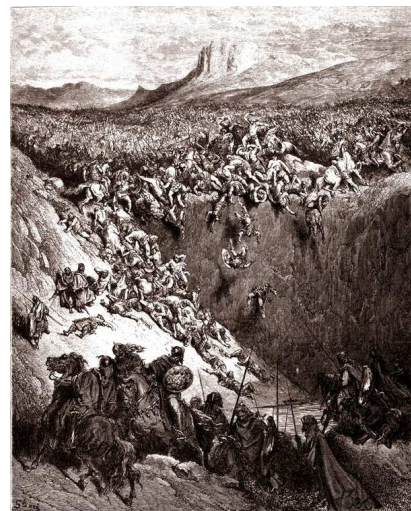


Francesco Solimena (1657-1747), Barak e Debora.
 Questo artista, figura essenziale del barocco napoletano, rappresenta in un grande affresco l'episodio di Barak e Debora. La scena è resa potente dai colori vivaci negli abiti dei personaggi e dalla disposizione dei personaggi stessi. Nonostante la tendenza a un certo classicismo, l'insieme del quadro testimonia lo stile veemente e la passione dell'artista.

LA STORIA

UN PERIODO MOLTO DURO

Per quasi 150 anni la vita degli Israeliti insediati in Canaan fu molto dura. Oltre alla difficoltà di adattarsi alla nuova situazione, dovettero anche difendersi da molti nemici. Non erano mai sicuri del domani. A est, i Filistei¹ li molestavano continuamente. A sud, il re di Moab impose loro pesanti tributi. Al centro, Israele era vittima delle razzie dei Madianiti². A nord, i principi cananei minacciavano l'unità delle tribù. Ma Israele non si lasciò opprimere. Quando c'era un pericolo, sorgevano uomini provvidenziali. Furono chiamati «Giudici», o «Liberatori». Essi riunivano i combattenti e difendevano le tribù minacciate o attaccate. Il popolo vide in essi gli inviati di Jahvè.



LA BIBBIA

IL LIBRO DEI GIUDICI



È il settimo della Bibbia e conserva il ricordo di quel periodo tormentato. Descrive le situazioni difficili, i periodi di oppressione³. Narra l'opera dei liberatori animati dallo spirito di Jahvè. Vengono chiamati «Giudici». Tra di essi una donna, Debora, è uno dei più importanti. Essa invita il generale Barak a raccogliere le truppe per combattere i Cananei che minacciavano di tagliare le tribù del nord dal resto di Israele. Gli Israeliti, male armati, riportano vittoria su un nemico molto più forte. Come mai? Una pioggia torrenziale ha reso il suolo un pantano. I carri cananei affondano nel fango. Per Israele è chiaro: con quella pioggia Jahvè aveva combattuto per il suo popolo.

¹ Filistei: Erano arrivati in Canaan dal Mediterraneo alla stessa epoca in cui gli Israeliti arrivavano dal deserto. Si erano installati sulla costa e si scontrarono spesso con gli Israeliti.

² Madianiti: Erano i grandi nomadi del deserto.

Possedevano i cammelli e così potevano spostarsi rapidamente anche su lunghe distanze.

³ Oppressione: Il libro dei Giudici narra che spesso gli Israeliti vengono oppressi perché sono stati infedeli a Jahvè. Ma ogni volta Dio manda un liberatore, un Giudice.



DEBORA E BARAK

Giudici 4,4.6-7.12-16; 5, passim

Ln quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidot... Essa disse a Barak: «Il Signore, Dio d'Israele, ti dà quest'ordine: Va', marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila uomini, lo attirerò verso di te al torrente Kison. Sisara, capo dell'esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua numerosa gente, e lo metterò nelle tue mani»...

Fu riferito a Sisara che Barak era salito sul monte Tabor. Allora Sisara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset-Goim fino al torrente Kison. Debora disse a Barak: «Alzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sisara nelle tue mani.

Il Signore non esce forse in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito dai diecimila uomini. Il Signore sconfisse davanti a Barak Sisara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. Tutto l'esercito di Sisara cadde a fil di spada e non ne scampò neppure uno... In quel giorno Debora, con Barak, pronunciò questo canto: *Ascoltate o re, porgete gli orecchi, o principi; io voglio cantare al Signore, Dio d'Israele! ...Le nubi si sciolsero in acqua. Si stemperarono i monti davanti al Signore... vennero i re, diedero battaglia... ma non riportarono bottino d'argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sisara. Il torrente Kison li travolse... Così periscano tutti i tuoi nemici. Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto il suo splendore.*



VIVERE LIBERI

EVOLUZIONE - Tutto si evolve sulla terra. Le mentalità cambiano. Scienza e tecnica fanno continui progressi. I popoli emigrano e si mescolano portando nuovi costumi, altri modi di parlare e di comportarsi, forme diverse di onorare Dio. L'umanità è chiamata ad adattarsi. Non è così che essa progredisce?

TEMPI TRIBOLATI - I tempi di cambiamento sono spesso tribolati. Bisogna continuare a osservare gli antichi modi di vivere o è meglio adottare le forme nuove? Esse comportano nuovi problemi che non si sa ancora risolvere. I credenti devono chiedersi: «In questo periodo di cambiamenti, come aiutare l'umanità a crescere? A quali cambiamenti ci chiama Dio?».

FORZA - Essere forti non vuol dire mostrare i muscoli, esercitare un potere schiacciante su altri o dominarli. La forza non ha nulla in comune con la potenza. Essere forti vuoi dire non lasciarsi vincere dall'inquietudine di fronte ai cambiamenti, ma creare un mondo nuovo confidando in Dio.

RIVOLGERSI A DIO - Sia nei tempi tribolati come in quelli tranquilli, i credenti si sono sempre rivolti a Dio. Sono attenti alle sue chiamate, perché hanno stretto alleanza con lui. Ogni giorno sanno di poter contare sul suo amore inestinguibile e sulla sua fedele presenza.

DIRITTO E DOVERE - Quando i conquistatori opprimono un paese, quando i dittatori privano il popolo della libertà, è normale che tutti insorgano per difendere la libertà e proteggere la vita. È un diritto e un dovere! Nei periodi di oppressione è normale supplicare Dio perché sostenga i perseguitati che cercano di liberarsi, e perché cambi i cuori malvagi.

PAROLECHIARE

Debora

È una delle grandi donne della Bibbia: profetessa, giudice e vincitrice. Il suo nome significa «ape».

Il torrente Kison

Questa vittoria di Israele ne ricorda un'altra: l'esodo dall'Egitto, quando i carri del faraone si impantanarono come, cent'anni dopo, quelli di Sisara.

Nemici

All'epoca dei Giudici si pensava ancora che i nemici di Israele fossero nemici di Jahvè, di Dio.

Cercatori di segni

Dov'è Dio? Accompanya veramente la lunga marcia degli uomini?

Soltanto coloro che lo cercano sono capaci di scoprire i segni della sua presenza e del suo intervento nella storia umana.

I cercatori trovano i segni di Dio nelle iniziative di solidarietà,

nel progresso umano verso la giustizia uguale per tutti,

nella bellezza creata dal genio degli artisti,

nelle invenzioni che sconfiggono le malattie,

nella preghiera che indica fiducia in Dio,

nel sorriso di tenerezza e nel perdono che rinnova i vincoli di amicizia,

nell'amore che supera ogni egoismo.

I cercatori di segni lo sanno: queste opere sono talmente grandi che soltanto lo Spirito di Dio può ispirarle agli uomini!

Il giovane Samuele

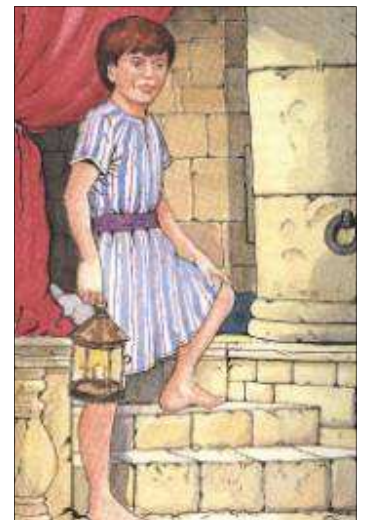


«Heures du Connétable Anne de Montmorency»,
 Anna consacra suo figlio Samuele al Signore
 (ms. 1476/1943, fol. 44v), sec. XVI.
 Questa miniatura, ricca di colori e dettagli,
 rappresenta Anna che si reca dal sommo sacerdote Eli
 per consacrare suo figlio Samuele al Signore.
 Con questo dono desidera ringraziarlo
 per aver esaudito la sua preghiera,
 il suo desiderio di avere un figlio. La presenza di Dio
 Padre accentua la solennità della scena.

LA STORIA

3000 ANNI FA

Samuele è vissuto più di 3000 anni fa. A quell'epoca le tribù d'Israele occupavano già Canaan (la Terra promessa), ma non avevano ancora né re, né capitale, né Tempio. L'arca dell'Alleanza, segno della presenza di Dio tra il suo popolo, era collocata nel santuario locale di Silo¹. La madre di Samuele si chiamava Anna. Aveva promesso a Dio di consacrargli suo figlio, e quindi portò il piccolo Samuele a Silo perché aiutasse il sommo sacerdote Eli nel suo ufficio. Lì Samuele cominciò a capire che Dio lo chiamava. Samuele avrà un grande prestigio in Israele. Annuncerà la distruzione del santuario di Silo. Ungerà i primi due re d'Israele, Saul e Davide². La Bibbia lo presenta come un «giudice», un liberatore, ma anche come un profeta.



LA BIBBIA

RACCONTARE LA STORIA

La storia di Samuele è narrata nei libri di Samuele³. Quest'opera della Bibbia si chiama così non perché l'abbia scritta Samuele, ma perché comincia con la vita e l'azione del profeta. I due libri sono stati scritti molti secoli dopo Samuele. Nel racconto l'autore vuol dimostrare che Samuele era un vero profeta chiamato da Dio. Questo racconto ci insegna: che Dio chiama fin dalla più giovane età, che non si capisce subito che la chiamata viene da Dio, che prima di parlare, il profeta deve ascoltare.



¹ Silo: Era situata al centro del paese. Molti pellegrini affluivano al santuario per offrire sacrifici, pregare e ricevere la benedizione del sommo sacerdote.

² Davide: Israele sarà governato da re per più di quattro secoli (dal 1040 circa al 587 a.C.). I re saranno i capi del popolo, e i suoi profeti saranno la sua coscienza.

³ I libri di Samuele: Raccontano anche la storia dell'infelice re Saul e del grande re Davide.



PARLA, SIGNORE

1 Samuele 3,1-20

LIl giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In questo tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi!» poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Eli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. E così avvenne... Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui... perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.

OGGI

CHIAMATO A SERVIRE

PARLARE - Certe persone parlano molto, sono autentici chiacchieroni; ma dicono soltanto superficialità: parlano senza dire nulla, senza prima riflettere. Parlare vuol dire offrire il frutto del proprio pensiero, esporre la verità, indicare ciò che è giusto e buono, denunciare il male, esprimere l'amore, mostrare la bellezza. Parlare è aprire la porta del proprio cuore per comunicarne i tesori.

ASCOLTARE - Non è facile ascoltare. Per accogliere e capire le parole degli altri bisogna essere molto accoglienti e disponibili. Per ascoltare, lo spirito e il cuore devono essere svegli, pieni di attenzione. Alcuni sembrano ascoltare, ma in realtà non sentono nulla. Ascoltare vuol dire sentire e capire quello che gli altri cercano di esporre.

CHIAMARE - Chiamare qualcuno per nome significa «risvegliarlo». Colui che chiama chiede all'altro di venirgli vicino, magari per affidargli un incarico. Se si è realmente in ascolto, si risponde alla chiamata dicendo: «Eccomi! Hai bisogno di me?». Così succede tra Dio e gli uomini.

RIVELARE - L'invito che Dio rivolge a ciascuno dei suoi figli non è sempre immediatamente comprensibile. Ci vuole del tempo per capirlo, e questo è possibile soltanto se si ascolta con attenzione. Dio parla attraverso gli avvenimenti del mondo attraverso il prossimo, la comunità cristiana, nella preghiera quotidiana, nel Vangelo di Cristo. A chi lo vuole ascoltare, l'invito di Dio si «rivela» interiormente poco alla volta.

SERVO - Dio chiama ciascuno di noi a essere suo servo. Che vuol dire? Il servo di Dio annuncia la sua bontà verso tutti gli esseri umani e la sua volontà che tutta l'umanità sia felice. In che modo? Parlando e operando con giustizia, con rispetto, con amore, come Gesù Cristo, il vero Servo di Dio.

PAROLECHIARE

Rivelata

Rivelare, dal latino *revelare*, significa togliere il velo, cioè scoprire. La parola di Dio si lascia scoprire.

Da Dan fino a Bersabea

Dan è situata a nord del paese, e Bersabea a sud. L'espressione significa: tutto il paese.

Profeta

Nella Bibbia il profeta non è anzitutto colui che predice l'avvenire. È colui che parla in nome di Dio.

Mi domando

Come posso sentire l'invito di Dio se non penso mai alla sua affettuosa presenza e se non cerco mai di incontrarlo nella preghiera, se non rifletto mai sulla sua Parola, ricevuta attraverso la Bibbia e la comunità dei credenti?

Come posso rispondere all'invito di Dio se mi preoccupo soltanto di me stesso e se non ascolto altro che la mia voglia di giocare, di divertirmi e di godermela?

Come posso servire Dio se ho paura di lottare contro il mio egoismo, se ho paura di battermi contro il male che talvolta mi assale e se pretendo di mettere tutti al mio servizio?



Un giovane pastore



Felix-Joseph Barrias (1822-1907),
Unzione di Davide fatta da Samuele.
 Il profeta Samuele versa l'olio sul capo
 del giovane Davide per consacrarlo re.
 Con gli occhi alzati verso il cielo, invoca Dio.
 Il giovane china il capo, rispettoso e onorato.
 I colori usati sono dolci.
 L'architettura di fondo rivela il gusto
 dell'artista per lo spirito antico.

LA STORIA

SAUL PRIMO RE D'ISRAELE

Lo primo re d'Israele fu scelto dal popolo un po' più di 3000 anni fa. Si chiamava Saul. Il suo regno cominciò con grandi vittorie. Ma poi divenne geloso di Davide, che considerava suo rivale. Il regno di Saul finì tragicamente. Il re fu ucciso in una battaglia contro i Filistei sul monte Gelboe. A quell'epoca, Davide capeggiava una banda che difendeva i villaggi contro i nemici. Succederà a Saul come re d'Israele.



LA MORTE DI SAUL

LA BIBBIA

SAMUELE SCEGLIE DAVIDE



La Bibbia racconta come Davide fu scelto per essere re d'Israele. L'autore vuole dimostrare che Davide non è un re come gli altri, perché fu scelto direttamente da Dio. A questo scopo un inviato di Dio, Samuele¹, va a cercare il nuovo re a Betlemme². Per sceglierlo, Samuele non tiene conto della statura, dell'età o della forza, ma di qualcosa che solo Dio conosce: il cuore. Samuele conferisce a Davide l'unzione regale in nome di Jahvè (Dio). Ma Davide diventerà veramente re d'Israele soltanto dopo la morte di Saul.



¹ **Samuele:** Samuele esercitava una grande influenza in Israele. Era considerato come un uomo di Dio, un profeta. Due libri della Bibbia portano il suo nome: i libri di Samuele.

² **Betlemme:** Era una città di pastori, sette chilometri a sud di Gerusalemme. Betlemme significa «la casa» (Beth) «del pane» (lehem). Gesù nascerà in quella città.



DIO GUARDA IL CUORE

1 Samuele 16,1-13

E il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul?... Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da lesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re... Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. Inviterai quindi lesse al sacrificio». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È di buon augurio la tua venuta?». Rispose: «È di buon augurio...». Fece purificare lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al Signore il suo consacrato?». Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura, lo l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Lesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». Lesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungiolo, è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi.

OGGI

CUORE E APPARENZA

GELOSIA - Chi è geloso non sopporta che il vicino, l'amico, il prossimo riesca meglio di lui.

Probabilmente perché cerca di essere considerato e rispettato più degli altri. Non accetta di essere messo al secondo posto. Considera gli altri come concorrenti che potrebbero oscurare la propria reputazione. Accecato, il geloso non esita talvolta a usare tutti i mezzi, anche i peggiori, per eliminare quelli che considera suoi rivali.

APPARENZA - Nel giudicare gli altri, molti, influenzati dalle riviste in voga che dettano in continuazione i canoni della bellezza, guardano anzitutto l'aspetto esterno. Si lasciano abbagliare dall'apparenza, dall'aspetto del corpo, dagli abiti di lusso o dalla riuscita economica.

CUORE - Diciamo «cuore» il sentimento che fa agire le persone; che le spinge a risolversi per il bene o per il male; che le conduce all'egoismo o all'amore del prossimo; che le porta ad essere fedeli a Dio o ad allontanarsi da lui. Il cuore è «interiore»: non si vede. Nel cuore nascono le decisioni e i progetti che poi si realizzano nelle azioni.

SCELTO DA DIO - Ognuno è scelto da Dio, che non guarda né i pregi né i difetti, ma accoglie tutti nel suo immenso amore. Ogni essere umano, qualunque sia la sua apparenza esteriore, è considerato da Dio come un figlio amatissimo. Dio sceglie ogni essere umano perché lavori con lui a rendere la terra più fraterna.

RE E GOVERNANTI - I re, i governanti che dirigono una nazione, un paese o una Chiesa, hanno una grossa responsabilità. Il loro compito è di mettersi a servizio degli altri, e non di approfittare della posizione per arricchirsi, accumulare privilegi o imporsi. Dio vuole che siano al servizio degli altri.

PAROLECHIARE

☞ Sacrificio

Samuele invita la gente di Betlemme a offrire a Dio la giovenca che aveva portato. Dopo il sacrificio, una parte della carne della vittima viene divisa tra i convitati.

☞ Pace

In ebraico, la lingua della Bibbia, «pace» si dice «shalóm». In Israele questa parola si usa per salutare ancora oggi. Gli arabi dicono «salam».

☞ Spirito del Signore

L'espressione significa il vento, il soffio, la forza di Dio che spinge e aiuta una persona a compiere azioni importanti.

Schermo opaco

Molto spesso le persone vengono giudicate dal loro volto,

da quello che hanno, dalle loro capacità. Le apparenze esteriori rassomigliano a uno schermo opaco. Che cosa c'è dietro lo schermo?

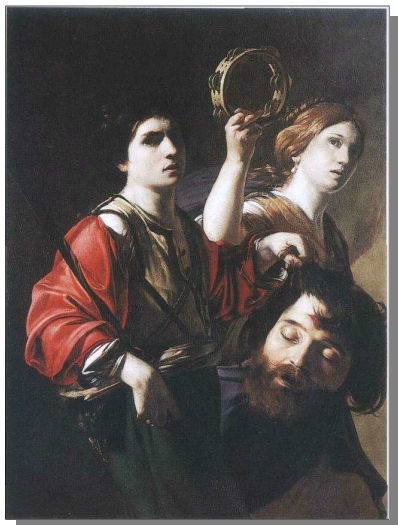
Dio si preoccupa anzitutto di ciò che c'è dietro lo schermo del volto e delle apparenze, di ciò che non si vede al primo colpo d'occhio.

Dio non si lascia sedurre dalla bella corporatura o dai volti affascinanti.

Dio guarda il cuore! Per Dio conta soltanto la bellezza di cuore!

Questa bellezza si vede nell'amore pronto a donarsi, nella condivisione con i poveri, nella lotta contro il male, nella fede piena di fiducia, nella fedeltà nella prova...

Un combattimento singolare



Bartolomeo Manfredi
(circa 1582-1622),
Trionfo di Davide.

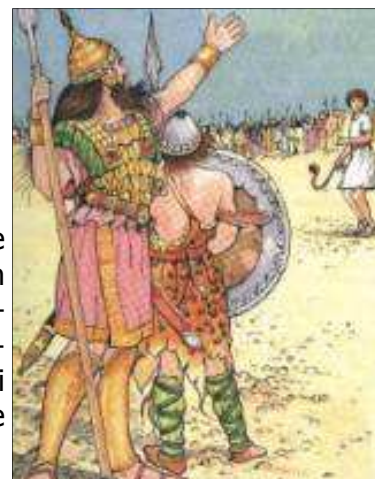
Questo artista, allievo e imitatore del Caravaggio, ci presenta un Davide luminoso. I volti dei personaggi sono chiari. Davide tiene fieramente in mano la testa di Golia, il filisteo, che ha vinto.

LA STORIA

IL PERICOLO FILISTEO

Saul regnò una ventina d'anni, dal 1030 al 1010 a.C. Condusse molte battaglie contro i Filistei, che cercavano di soggiogare Israele. Era un popolo giovane, arrivato dal mare, ben armato, capace di lavorare perfettamente il ferro. Contro di loro aveva già lottato il giudice Sansone. Saul conosceva Davide. Gli darà perfino come sposa sua figlia Mikal. Gionata¹, figlio di Saul, era un amico fedele di Davide. Ma Saul temeva che Davide gli prendesse il posto, perciò più volte cercò di ucciderlo, senza riuscirci.

LA BIBBIA



CHI ACCETTERÀ LA SFIDA?



In che modo Saul conobbe Davide? Il libro di Samuele ce ne dà la spiegazione. Saul era in guerra contro i Filistei. I tre fratelli maggiori di Davide, Eliab, Abinadab e Samma, militavano nell'esercito di Saul. Un giorno Davide si recò al campo militare per portare il cibo ai fratelli, e trovò i soldati di Saul atterriti. Perché? Si era presentato davanti a loro Golia², un filisteo di forte corporatura e potentemente armato, e aveva gridato: «Scegliete un uomo tra di voi che scenda contro di me. Se mi abatterà, noi saremo vostri schiavi. Se invece lo abatterò io, sarete voi i nostri schiavi». Tutti gli Israeliti tremavano. Nessuno osava accettare la sfida. Quando Davide vide la situazione, si presentò a Saul e gli disse: «Andrò io a combattere questo filisteo».

¹ Gionata: Era figlio di Saul, e verrà ucciso con lui nella battaglia del Gelboe. Davide comporrà un cantico per la loro morte: «Perché sono caduti in guerra questi eroi?» (2 Samuele 1, 19-27).

² Golia: Stando al racconto popolare del libro di Samuele, questo filisteo era alto tre metri, portava in testa un elmo di bronzo e rivestiva un'armatura di 80 chili. La punta della sua lancia pesava 9 chili.



DAVIDE E GOLIA

1 Samuele 17,40-51

Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo... Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo gridò verso Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?»... Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta, lo vengo a te nel nome del Signore degli eserciti...». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo. Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra... Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

OGGI

LA FORZA DEI PICCOLI

I POTENTI - Spesso sono malvagi. Mostrano i loro muscoli per impressionare. Sfoggiano le loro ricchezze. Vantano i loro privilegi e la loro buona posizione nella società. Opprimono il prossimo. Disprezzano gli umili. Sono orgogliosi e si considerano come padroni che comandano.

TIMORE - Davanti ai potenti, come non aver timore? Essi hanno i mezzi per comandare. Sono capaci di imporre la loro volontà e di organizzare la società a modo loro. Non è meglio piegarsi davanti a loro e obbedire per evitare disagi? Non è forse saggio mettersi al loro fianco anziché ergersi contro di loro? Davide dimostra che è vero il contrario.

I PICCOLI - Non sono ricchi. Non occupano i primi posti. Devono contentarsi di quello che sono e di quello che hanno. Non hanno diritto di parola e di decisione. Sono costretti a subire l'oppressione. Sono privati del pane e della libertà. Sono considerati con disprezzo se sono stranieri. Hanno fame e sete di giustizia, di felicità!

SPERANZA - La speranza dà ai piccoli la forza di potersi ergere un giorno in tutta la loro dignità. Sono convinti che i potenti non prevarranno sempre con il loro disprezzo e il loro orgoglio. Confidando in Dio, lottano, senza lasciarsi abbattere, con pazienza, per essere rispettati e avere gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti.

DIO CON I PICCOLI - Dio non è mai dalla parte degli orgogliosi e dei prepotenti. Non è venuto sulla terra come un povero in un'umile stalla, in un piccolo villaggio senza importanza? Dio sostiene i piccoli. Dà loro il coraggio di resistere e sostiene la loro speranza!

Vincitori

- È grande la forza dei piccoli perché contano su Dio che viene in loro aiuto.
- Sono vincitori dell'odio, escludendo dal loro cuore la sete di vendetta.
- Sono vincitori della violenza rifiutando di restituire i colpi.
- Sono vincitori delle offese con le mani sempre tese a perdonare.
- Sono vincitori dell'egoismo organizzandosi per condividere.
- Sono vincitori della collera rispondendo con la dolcezza.
- Sono vincitori non desistendo mai dai loro sforzi.
- Sono vincitori perché non si danno mai per vinti.
- Sono vincitori del male appoggiandosi a Dio.
- Sono vincitori perché con tutto il loro cuore e tutte le loro forze contano su Dio e sul loro prossimo!

PAROLECHIARE

Debra

È una delle grandi donne della Bibbia

Pastore

Davide era un pastore. Sapeva difendere il suo gregge dalle bestie feroci. Più tardi diventerà re e pastore del suo popolo.

Signore degli eserciti

In ebraico «Jahvè Sabaoth», espressione per indicare l'onnipotenza di Dio. Oggi si preferisce tradurre: «Dio dell'universo».

Si diedero alla fuga

Quando i nemici fuggirono, le donne d'Israele festeggiarono la vittoria di Davide con canti e danze. Ma così provocarono la gelosia di Saul.



APPROFONDIMENTO

DAVIDE

IL RICORDO DI DAVIDE

Saul, il re sventurato, fu presto dimenticato. Invece il ricordo di Davide ha attraversato i secoli. Ancora oggi c'è chi porta il suo nome: «Davide».

I SALMI DI DAVIDE



Davide, il danzatore, suonava anche la cetra. Saul stesso lo invitò più volte a suonarla davanti a lui. Inoltre, ha composto molti canti religiosi, i salmi. Il libro dei Salmi, che fa parte della Bibbia, contiene 150 Salmi, di cui 73 sono attribuiti a Davide. Questi salmi non sono rimasti nei cassetti o negli scaffali delle biblioteche. Nel corso dello storia sono stati cantati dagli Ebrei e dai Cristiani. Ancora oggi, nelle sinagoghe, nelle chiese e nei monasteri i salmi del re Davide risuonano in moltissime lingue. Certamente ne conosci qualcuno, ad esempio: «Dal profondo a te grido, Signore» (130) o «Il Signore è il mio pastore» (23).

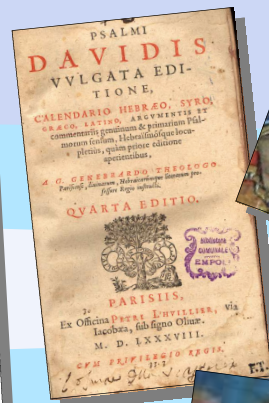


UN NUOVO DAVIDE

Il regno di Davide e dei suoi successori durò all'incirca quattro secoli. Nel 587 a.C. i Babilonesi conquistarono Gerusalemme e deportarono il popolo in esilio. Fu la fine della monarchia. Ma il ricordo di Davide restò vivo. Quando gli esiliati gemevano sotto l'occupazione straniera, ricordavano con nostalgia il grande re Davide. Pensavano alle promesse fatte da Dio a Davide e ai suoi discendenti: un regno che non avrà fine. E allora speravano nel ritorno di un nuovo Davide, che avrebbe ricevuto l'unzione regale come Davide. Perciò lo chiamavano «unto», in ebraico «messia» e più tardi in greco «Cristo». L'attesa durò molti secoli. Ci si domandava: «Verrà il messia? Che cosa farà? Libererà il paese dall'occupazione romana? Stabilirà la pace e la giustizia sulla terra?».



Terre conquistate da Davide



Domenico Zampieri
"David Che suona l'arpa"

IL PECCATO DI DAVIDE

L'anno dopo, al tempo in cui i re sogliono andare in guerra, Davide mandò loab con i suoi servitori e con tutto Israele a devastare il paese degli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dall'alto di quella terrazza egli vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella di aspetto. Davide mandò a informarsi chi fosse la donna. Gli fu detto: «È Betsabea figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Hittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza. Poi essa tornò a casa.

La donna concepì e fece sapere a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a loab: «Mandami Uria l'Hittita». loab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero loab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una portata della tavola del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide e gli fu detto: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, loab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!». Davide disse ad Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

La mattina dopo, Davide scrisse una lettera a loab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria in prima fila, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora loab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono loab; parecchi della truppa e fra gli ufficiali di Davide caddero, e perì anche Uria l'Hittita.

MISERERE

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.

*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.*

*Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.*

*Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.*

*Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

*Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
Dio, tu non disprezzi.*

*Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.*

La sapienza di Salomone



*"Raccolta di tratti di devozione" (1371-1378),
Salomone in trono.*

Questa miniatura medievale gotica dai colori vivaci rappresenta l'incoronazione del re Salomone. La scena è strutturata in modo simmetrico attorno al personaggio centrale (Salomone), e il suo effetto è accentuato dal gioco della bicromia. Le proporzioni dei corpi degli elementi architettonici, come il trono, non sono rispettate, tali sproporzioni ci allontanano da un certo realismo per amplificare la simbologia della scena. È interessante notare che il re Salomone è rappresentato come un re merovingio, con tutti gli attributi specifici della regalità: la corona, lo scettro e il lungo mantello.

LA STORIA

IL FIGLIO DI DAVIDE



Nel suo palazzo, sul suo letto, il re Davide attende la morte. Non lontano di là, nella valle, suo figlio Salomone¹ viene proclamato re. Ha tutte le capacità per essere un buon re e tutte le circostanze gli sono favorevoli. Il suo regno è molto esteso. Alle frontiere regna la pace. I grandi imperi vicini si sono indeboliti. Le casse dello Stato sono colme.



Salomone incomincia grandi costruzioni, organizza il regno in dodici prefetture, moltiplica gli scribi, mantiene buone relazioni coi vicini. Sposerà la figlia del faraone d'Egitto. Avrà rapporti amichevoli con il re di Tiro, nel Libano. Diventerà famoso per la sua saggezza. Dopo Davide, il re guerriero, ecco un re saggio e pacifico².

LA BIBBIA

UN CUORE CHE SAPPIA RENDERE GIUSTIZIA

La Bibbia insiste sulla sapienza di Salomone. Racconta che all'inizio del suo regno ha chiesto a Dio «un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male». La storia delle due Prostitute e del giudizio di Salomone vuol dimostrare quanto fosse grande la sapienza del re.



¹ Salomone viene da «Shalom», che significa «Pace». Salomone si potrebbe dunque tradurre con «Pacífico».

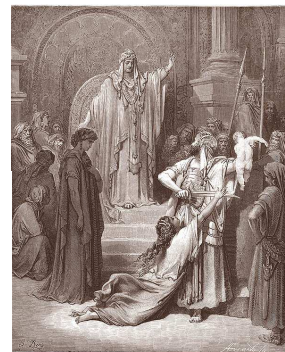
² Secondo la Bibbia, Salomone regnò circa 40 anni, dal 970 al 931 a.C., quasi 3000 anni fa.



IL GIUDIZIO DI SALOMONE

1 Re 3,16-28

Un giorno andarono dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Ascoltami, signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre essa sola era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme... Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché essa gli si era coricata sopra. Essa si è alzata nel cuore della notte, ha preso mio figlio dal mio fianco - la tua schiava dormiva - e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». E quella al contrario, diceva: «Non è vero! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. Egli disse: «Costei dice: Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto e quella dice: non è vero! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo». Allora il re ordinò: «Prendetemi una spada!». Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il figlio vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra». La madre del bimbo vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per suo figlio, e disse: «Signore, date a lei il bambino vivo; non uccidetelo!». L'altra disse: «Non sia ne mio ne tuo; dividetelo in due!». Presa la parola il re disse: «Date alla prima il bambino vivo; non uccidetelo. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e concepirono rispetto per il re, perché avevano constatato che la saggezza di Dio era in lui per render giustizia.



OGGI

VIVERE LIBERI

SAPIENTE - Non si ritiene superiore agli altri o migliore di loro. Riflette prima di agire. Tutti i consigli gli sono preziosi. Li ascolta attentamente prima di prendere la sua decisione. Rimane umile e semplice, anche se è considerato un capo. Sa di essere debole e capace di peccare. È fedele alle sue promesse. Non cerca di dominare ma di servire. È sapiente!

PIENO DI GIUDIZIO - Prima di passare all'azione, o davanti al comportamento altrui, si chiede: «Dov'è il bene? Dov'è il male?». Si rende conto che talvolta il male si maschera nelle parole, nei progetti o nei pensieri, e che tocca a lui scoprirlo. È conscio che il bene non è sempre immediatamente visibile. Cerca di veder chiaro in se stesso e negli altri. Per distinguere il bene dal male si lascia illuminare dalla parola di Dio.

GIUSTO - Non si fida delle apparenze. Non condanna nessuno a priori. Permette a tutti di esprimersi. Non favorisce nessuno. Ai suoi occhi, tutti - poveri o ricchi, pieni di autorità o senza influenza - hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri da rispettare. Tutti sono uguali davanti alla legge. Vigila perché nessuno approfitti della sua posizione per agire male. E una persona giusta.

AMICHEVOLE - Su tutti posa il suo sguardo privo di ogni malizia. benevolo, cerca di stabilire relazioni. Per lui, gli altri sono persone da rispettare e da aiutare. Non critica i difetti, ma cerca anzitutto il lato positivo del prossimo. La sua prima relazione è quella di dire: «E se accordassimo loro fiducia?». Non respinge mai, accoglie ogni aiuto e offre il suo.

PAROLECHIARE

Innanzi a lui

Ai tempi di Salomone chiunque fosse statovittima di ingiustizia poteva presentarsi al re per ottenere giustizia.

Vivo

La vera madre pensa anzitutto a suo figlio, e vuole che viva. La falsa madre pensa soltanto a se stessa, e vuole aver ragione.

Tutti gli israeliti

Questa storia veniva raccontata in tutto il paese per dimostrare quanto fosse profonda la sapienza di Salomone.

I pacifici

Respingono la brutalità. Rifiutano di imporre la loro volontà con le grida o la collera. Si allontanano da coloro che coltivano il furore e la potenza, perché sanno che la forza e la violenza finiscono sempre per scatenare l'oppressione e la guerra. Praticano il dialogo. Cercano di unire anziché dividere, di incontrare anziché separare, di ascoltare anziché urlare, tendere la mano anziché servirsi di paure e di minacce! Sono persuasi che tra gli uomini la vera forza è la pace. Sono convinti che la forza porta sempre alla distruzione e invece la pace porta sempre alla felicità di vivere insieme e di condividere una gioia comune su una terra fraterna. Per costruire la pace donano la loro fantasia, il loro tempo e la loro vita. Questi sono i pacifici. Siano benedetti.



APPROFONDIMENTO

Il Tempio di Salomone

UN CANTIERE GIGANTESCO



Alcuni anni dopo il suo avvento, Salomone trasforma il paese in un gigantesco cantiere. Primo obiettivo: la costruzione del Tempio di Gerusalemme. Tutte le forze sono mobilitate. I lavori durano sette anni. Ma Salomone non si ferma lì. Fa costruire la «Galleria della Foresta del Libano¹», la sala delle colonne, la sala del trono, la sua abitazione privata e quella della figlia del faraone. Si aprono nuovi cantieri: giardini, cisterne, acquedotti, città fortificate, scuderie per i cavalli dell'esercito.

LA CASA DI DIO

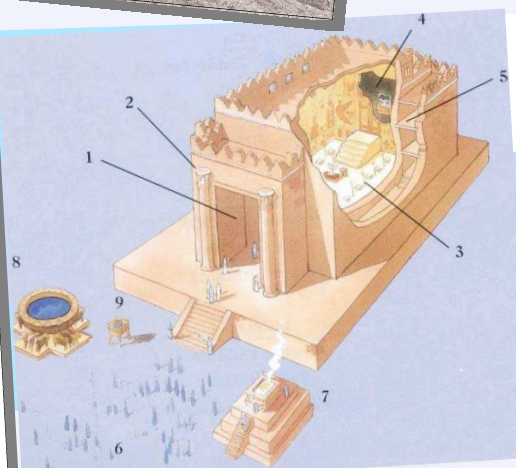
Per molti secoli il Tempio costruito da Salomone sarà il centro della religione del regno. Tutti i giorni i sacerdoti vi offriranno sacrifici di animali. Nelle grandi feste, Pasqua, Pentecoste, la festa delle Capanne (in autunno), migliaia di pellegrini si recano al Tempio. Per gli Israeliti è un luogo sacro², «il luogo dove Dio ha fatto abitare il suo nome». Andando a Gerusalemme, molti si ricordano di Salomone che ha fatto costruire il Tempio. Ma pochi pensano alle migliaia di operai che hanno faticato nei cantieri. La Bibbia non li dimentica. (Vedi la parte biblica della pagina seguente)

¹ La «Foresta del Libano» è un'immensa galleria il cui soffitto è sorretto da tronchi di cedro importati dal Libano. La Galleria fa parte del palazzo reale e precede la sala del trono e del giudizio.

² Nel Tempio non c'erano statue, ma soltanto l'arca dell'alleanza, considerata come il trono di Dio. «Dio vi fa abitare il suo nome» vuol dire che vi è misteriosamente presente.



L'abbattimento dei cedri



Il Tempio di Salomone è costruito su una collina a nord di Gerusalemme in mezzo a una vasta spianata. La costruzione è di forma allungata, orientata verso ovest, e formata di tre parti successive. Il vestibolo (1) separa il santuario dall'atrio. Davanti all'ingresso si ergono due colonne di bronzo finemente lavorate (2). Il santuario propriamente detto si chiama il «Santo» (3). E una grande sala destinata al culto. Vi si

trova un altare d'oro per l'incenso, le tavole dei pani di offerta e dieci candelabri. L'illuminazione avviene in modo naturale attraverso alte finestre. Il luogo più sacro del Tempio è il «Santo dei Santi» (4). Là è sistemata l'arca dell'alleanza, sormontata da due cherubini dalle ali spiegate. Contiene le tavole della Legge ed è considerato come il trono di Dio. Il Tempio è circondato da tre piani di camerette (5) che servono da abitazioni dei sacerdoti e del personale addetto al santuario. Davanti allo costruzione si estende il cortile (6), dove le folle si possono raccogliere. L'altare dei sacrifici (7) ha un posto importante. Il «more di bronzo» (8) è un'enorme vasca sostenuta da dodici tori di bronzo. Contiene migliaia di litri d'acqua, destinati al lavaggio delle offerte e alle purificazioni. Bisogna aggiungervi dieci vasche di bronzo mobili (9), montate su carrelli, per il trasporto dell'acqua.

IL LAVORO DEGLI OPERAI

L re Salomone reclutò il lavoro forzato da tutto Israele e il lavoro forzato era di trentamila uomini. Ne mandò a turno nel Libano diecimila al mese: passavano un mese nel Libano e due mesi nelle loro case. Adoniram sovrintendeva al loro lavoro. Salomone aveva settantamila operai addetti al trasporto del materiale e ottantamila scalpellini a tagliar pietre sui monti, senza contare gli incaricati dei prefetti, che erano tremilatrecento, preposti da Salomone al comando delle persone addette ai lavori.

Il re diede ordine di estrarre grandi massi, tra i migliori, perché venissero squadrati per le fondamenta del Tempio. Gli operai di Salomone, gli operai di Chiram e di Biblos li sgrossavano; furono anche preparati il legname e le pietre per la costruzione del Tempio.

TRASFERIMENTO DELL'ARCA DELL'ALLEANZA

A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore al Tempio...

Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il Tempio e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il Tempio. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare sulla nube. Io ti ho costruito una casa potente, un luogo per la tua dimora perenne».

PREGHIERA PERSONALE DI SALOMONE

Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio di Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la misericordia con i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide mio padre quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con potenza, come appare oggi. Ora, Signore Dio di Israele, mantieni al tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso: Non ti mancherà un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta camminando davanti a me come vi hai camminato tu. Ora, Signore Dio di Israele, si adempia la parola che tu hai rivolta a Davide mio padre.

Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruita! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

CONCLUSIONE DELLA PREGHIERA E BENEDIZIONE DEL POPOLO

Siano attenti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascolta in quanto ti chiedono, perché tu li hai separati da tutti i popoli del paese come tua proprietà secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire, o Signore, i nostri padri dall'Egitto».

Quando Salomone ebbe finito di rivolgersi al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all'altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea di Israele, a voce alta: «Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunziate per mezzo di Mosè suo servo. Il Signore nostro Dio sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, gli statuti e i decreti che ha imposti ai nostri padri. Queste parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele suo popolo secondo le necessità di ogni giorno. Allora tutti i popoli della terra sapranno che il Signore è Dio e che non ce n'è altri. Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore nostro Dio, perché cammini secondo i suoi decreti e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».



APPROFONDIMENTO

Profeti... in una storia molto travagliata

Alla morte di Salomone, gli Anziani delle tribù vollero ridiscutere il patto di alleanza con la monarchia; in particolare Roboamo, circa le pesanti tasse e la dura leva militare imposte alle tribù. Roboamo rifiutò di discutere. **Si arrivò così alla spaccatura del Regno, ad uno scisma:** le tribù del centro e del nord del Paese rifiutarono la dinastia davidica, e si scelsero un loro re, Geroboamo: nacque così il Regno del Nord, o di Israele, che ebbe la sua capitale definitiva in **Samaria**. Qui il re sarebbe stato scelto di volta in volta per elezione dagli Anziani; il culto del Dio dei Padri si stabilì nei santuari di Betel e di Dan, ma soprattutto sul monte Garizim, presso Samaria. Le tribù di Giuda e di Beniamino restarono invece fedeli alla dinastia davidica. Si costituisce intorno a Gerusalemme il **Regno del Sud, o di Giuda**.

I due regni avranno una vita molto difficile e travagliata. Il pericolo maggiore fu costituito dal potente impero d'Assiria, che a partire dall'8° secolo si espanderà sempre più verso la Siria-Palestina, sino a conquistarla completamente. Giuda e Israele saranno continuamente minacciati e tenteranno di difendersi con alleanze fra di loro o con altri principati della regione, oppure (soprattutto Giuda) cercando l'alleanza dell'Egitto, tradizionale nemico della Assiria. Ma tutto sarà inutile. **Il Regno d'Israele sarà conquistato nel 721 da Sargon II. Giuda invece cadrà nel 586 nelle mani di Nabuccodonosor, principe di Babilonia.** I Babilonesi avevano infatti distrutto l'Assiria nel 612 e si erano ad essa sostituiti nelle mire di espansione in Palestina.

Le difficoltà della monarchia della Casa di Davide, e quelle successive dei Regni di Giuda e d'Israele sono interpretate di volta in volta presso il popolo d'Israele dai **profeti**. *Israele deve avere un unico Dio; e mettere in pratica la giustizia e la verità.* I profeti invitano il popolo e i suoi capi a cambiare vita, a rispettare la Legge, a fare le opere buone. Se il popolo non si converte, Dio lo punisce con dure prove, guerre, carestie, difficoltà. Se si converte e si pente, Dio allora invia dei **Messia (=Re)** che possano salvare il popolo dai pericoli della storia. I profeti vedono la 'storia del popolo scandita da questi quattro momenti:

- il peccato,
- la punizione inviata da Dio,
- il successivo pentimento e **l'invio dei Messia**,
- infine la salvezza successiva



I due regni

Il profeta è una persona scelta ed ispirata da Dio. Egli ne fa il suo portavoce presso il popolo. Il profeta parla a nome di Dio, "vede" e giudica la realtà, la storia dal punto di vista di Dio. I profeti vedono i molti culti agli idoli che si praticano in Israele: vedono il popolo e i re vivere lontano dalla Legge del Sinai; vedono le violenze e le rapine dei ricchi contro i poveri, l'oppressione dei poveri, delle vedove, degli orfani. Essi sono dunque inviati da Dio a parlare al popolo e ai re e ai sacerdoti per invitarli al rispetto della Legge e della Alleanza.

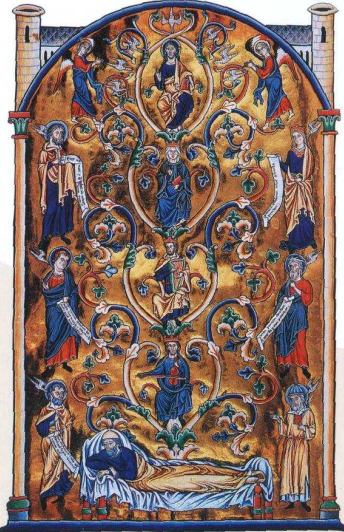
L'ultima grande unità dell'Antico Testamento è quella dei "libri profetici". Il profeta è l'uomo di Dio: animato dal suo Spirito, ha una parola da rivolgere al re o a Israele da parte di JHWH. Egli esprime il giudizio di Dio sul loro agire. Se Israele e il re sono stati infedeli agli impegni dell'alleanza, la parola del profeta rivela il loro peccato e preannuncia il castigo; se invece il popolo ha già scontato la pena, gli annuncia la prossima liberazione.

Nelle nostre Bibbie i libri dei profeti sono ordinati sulla base della loro importanza, per così dire, ed estensione. Perciò abbiamo prima i cosiddetti quattro grandi profeti: *Isaia*, *Geremia* (cui fanno seguito il libro delle *Lamentazioni*, attribuito dalla tradizione a questo profeta, e poi il libro che porta il nome del suo discepolo *Baruc*), *Ezechiele* e *Daniele* (che, però, più che profetico, è un libro apocalittico); poi i dodici cosiddetti "profeti minori": *Osea*, *Gioele*, *Amos*, *Abdia*, *Giona*, *Michea*, *Naum*, *Abacuc*, *Sofonia*, *Aggeo*, *Zaccaria*, *Malachia*.

Amos denuncia le ingiustizie sociali del regno d'Israele in epoca di prosperità economica e di culto sfarzoso. **Osea**, nello stesso regno del nord, denuncia l'infedeltà d'Israele verso il suo "sposo" JHWH, al quale, come una sposa, si era legato con l'alleanza, ma che ha tradito dandosi agli "amanti", le varie divinità cananee. Osea è anche il profeta che proclama l'amore misericordioso di Dio, che perdona e reintegra nella sua intimità il popolo infedele. **Isaia** è il primo grande profeta del regno di Giuda. Egli è presente in tutti gli aspetti della vita del popolo. A tutti propone la fede incrollabile in JHWH, più potente di tutti i nemici e delle potenze ritenute invincibili. Il suo stile è tra i più elevati della poesia ebraica. Contemporaneo di Isaia è **Michea**, anch'egli denunziatore deciso e forte delle ingiustizie sociali. Un secolo dopo, in Giudea, sono profeti *Geremia* e *Sofonia*. Nessuno come **Geremia** ha unito le vicende personali alle sorti della sua profezia. Carattere mite e, all'inizio della sua missione, giovane inesperto, deve affrontare il momento più difficile e decisivo della storia della nazione giudaica, quello che conduce all'esilio

in Babilonia (587 a.C.). **Sofonia** ripropone temi già noti. In particolare richiama il "giorno di JHWH", di cui aveva parlato *Amos*, e ne fa un giorno di giudizio e di condanna per tutti i responsabili del peccato d'Israele, ma di speranza per gli umili e gli oppressi (cf. *Sof* 2,1-3; 3,9-20). Di **Naum** vanno ricordati soprattutto gli oracoli contro Ninive, l'orgogliosa capitale dell'Assiria, sconvolta e occupata dall'avanzante potenza babilonese (612 a.C.). Anche **Abacuc** vede in Babilonia lo strumento della giustizia di Dio, ma, questa volta, sulle ingiustizie di Giuda e degli oppressori dei poveri (cf. *Ab* 2,5-20); si salverà soltanto chi è giusto e chi nella fede cerca rifugio in Dio (cf. *Ab* 2,1-4). Le **Lamentazioni**, impropriamente attribuite a *Geremia*, sono opera di un autore ignoto, che descrive in termini accorati il lutto della città e degli abitanti di Gerusalemme subito dopo la sua distruzione (cf. *Lam* 1-4); ma da questi lamenti scaturisce un senso di fiducia incrollabile in Dio e di pentimento profondo dei peccati (cf. *Lam* 5). **Ezechiele** è sacerdote e insieme profeta. Deportato in Babilonia con la prima ondata di esiliati, inizia nel 593 a.C. a predicare la penitenza, ma al tempo stesso preannuncia l'ulteriore castigo che sta per abbattersi su Gerusalemme (cf. *Ez* 1-24). La seconda parte del libro raccoglie la predicazione del profeta dopo la distruzione della città e la seconda deportazione (587 a.C.). **Aggeo** è il profeta che incoraggia e sostiene *Zorobabele* e *Giosuè*, i responsabili dei giudei rimpatriati, nell'opera di ricostruzione del tempio di Gerusalemme, che viene inaugurato nel 515 a.C., poco più di venti anni dopo il ritorno. Il profeta **Zaccaria** è contemporaneo di *Aggeo* e si batte per la ricostruzione del tempio, la restaurazione delle due istituzioni basilari della nazione. **Malachia** significa "mio messaggero" e non è il nome ma la qualifica attribuita all'ignoto autore di questo libretto. È difficile collocare nel tempo il profeta **Abdia**, forse tra la fine dell'esilio e gli inizi del dopo-esilio. Il libro di **Gioele** è anch'esso di difficile datazione: gli studiosi si orientano in maggioranza per il tempo del dopo-esilio, tra il V e il IV sec. a.C. Più che una raccolta di predicazioni profetiche, il libro di *Giona* è un racconto didattico che ha come tema le disavventure di un profeta disobbediente. Il libro di **Daniele** non contiene la predicazione di un profeta, ma una serie di racconti edificanti e soprattutto di testi caratterizzati dallo stile apocalittico, con sogni svelati, visioni e previsioni di un futuro prossimo. Per ultimo poniamo il libro di **Baruc**, che si ritiene composto all'inizio del I sec. a.C., ma è attribuito al segretario-servitore di

Emmanuele



Salterio di Ingeburg, Danimarca.
Albero di Jesse

In questo albero genealogico di Gesù Cristo, Jesse, il padre di Davide, è raffigurato alla base. Dal suo corpo si erge un tronco, ogni ramo del quale porta all'estremità un antenato del Cristo. L'autore del quadro segue la genealogia dell'evangelista Matteo, secondo la quale il Cristo è l'erede diretto di Davide, secondo la promessa fattagli da Dio di una discendenza dinastica. Tra i personaggi centrali possiamo riconoscere il re Davide con la sua cetra, la vergine, e sul ramo più alto il Cristo.

Isaia

nasce a Gerusalemme da nobile famiglia verso il 765 a.C. Parla bene. Scrive bene. Ama la sua città e il Tempio, la «dimora di Dio». Non immagina neppure lontanamente che un giorno quel Tempio possa essere distrutto. Isaia è profondamente credente. Ha il senso della grandezza di Dio. Ed è convinto che Dio è presente nella storia umana.

Guardando attorno a sé, si rende conto che nel regno molte cose vanno male: «Il paese è pieno di argento e di oro». Ma la corruzione dilaga. Le coscienze sono falsate: «Chiamano bene il male e male il bene». «La giustizia è negata ai miseri e ai pove-

LA STORIA

UN GESTO FOLLE

Nel 735 a.C. l'Assiria¹ terrorizza tutta la regione. Questo nuovo impero minaccia di inghiottire tutti i suoi vicini. Se restano isolati, sono impotenti. Devono allearsi! Il re di Damasco organizza una coalizione contro l'Assiria. Quello d'Israele (la Samaria) rifiuta di aderire a tale coalizione. Viene assassinato, e sostituito con un altro che accetta di unirsi ai coalizzati. Anche il regno di Giuda si unirà a loro? Acaz, il re di Gerusalemme, rifiuta ostinatamente. I coalizzati risolvono allora di marciare su Gerusalemme per eliminare il re Acaz e sostituirlo con un altro re. Gerusalemme è attaccata da tutte le parti. «Il cuore del re e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano i rami del bosco per sì vento» (Isaia 7,2). Allora il re Acaz compie un gesto folle. Per ottenere l'aiuto della divinità, offre il suo figlio in sacrificio². Sopprime così l'erede al trono, mettendo fine alla dinastia di Davide, che portava le promesse di Dio³.



LA BIBBIA

ISAIA INTERVIENE

Allora interviene Isaia. Ha circa trent'anni. Si reca ripetutamente dal re Acaz e gli ridona coraggio. Gli annuncia la nascita di un nuovo figlio, di un erede che sostituirà quello offerto in sacrificio. Quel bambino sarà il segno che Dio è sempre con il suo popolo. Sarà chiamato «Emmanuele», cioè «Dio con noi». Un nome pieno di speranza e di avvenire.



¹ L'Assiria: era situata nella regione attuale della Siria e dell'Irak.

² Suo figlio in sacrificio: il 2° libro dei Re (16,3) dice che il re Acaz «fece passare per il fuoco suo figlio». Questi sacrifici di bambini offerti agli dèi stranieri erano condannati dalla Bibbia.

³ Le promesse di Dio: il profeta Natan aveva annunciato a Davide che la sua casa (la sua dinastia) sarebbe durata per sempre (2 Samuele 7,16).



UN BAMBINO È NATO PER NOI

Isaia 7,3-5.13-16; 9,1-6

Prima della nascita

L Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasub... e gli dirai: Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzati di tizzoni fumosi... che hanno tramato il male contro di te, dicendo: «Saliamo contro Giuda, devastiamolo...». Isaia disse ancora... «Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorrà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Dio con noi)... Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due re...».

Dopo la nascita

L Il popolo che camminava nelle tenebre vide una gran luce su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse... Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: «Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre. Principe della pace»; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia ora e sempre questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

OGGI

FINITE LE TENEBRE

FIDUCIA - Talvolta le vicende della vita diventano insopportabili. Si direbbe che le sventure si moltiplichino: lutti, malattie, fallimenti, sofferenze, solitudine. Come se la sorte si accanisse contro di noi! Non si sentono che espressioni di odio, contrasti e guerre. Sembra che il mondo sia stato abbandonato alle tenebre. Allora, come non perdere la fiducia in Dio? Ci ha forse dimenticati?

CORAGGIO - A coloro che sono spaventati per le tenebre che invadono la terra, il profeta fa coraggio: «Non lasciatevi abbattere! Resistete, anche se tutto sembra contrastarvi e portarvi alla disperazione! Abbiate fiducia in Dio! Egli non vi abbandonerà mai!». Tutti gli amici di Dio hanno questa missione profetica: incoraggiare, invitando ad aver fiducia in Dio, ad appoggiarsi su di lui come su una roccia incrollabile, per resistere alle tenebre.

PROMESSE - Fare promesse a chi si trova nella sventura, contentarsi di consolarlo con belle parole senza fare nulla per lui, è vergognoso. Quante promesse sono state fatte ai poveri e agli abbandonati senza che la loro sorte sia stata migliorata. Le vere promesse devono portare all'impegno concreto accanto a coloro che hanno bisogno di soccorso. Le promesse sono soltanto parole se non sono seguite dall'azione.

EMMANUELE - Dio mantiene la sua promessa di venire in aiuto all'umanità che lotta contro il potere delle tenebre mediante suo figlio Gesù Cristo. Effettivamente, nella persona di Gesù Dio viene con noi per opporsi al male, lotta con noi contro le sventure, costruisce con noi la pace, porta con noi il peso della sofferenza, condivide con noi il suo amore. Gesù Cristo è «Dio con noi» perché condivide tutta la nostra esistenza umana.

PAROLECHIARE

🔪 Seariasub

Isaia aveva due figli, ai quali aveva dato nomi simbolici. «Seariasub» significa «(un resto ritornerà)». Cioè, una parte del popolo sarà salvata.

🔪 Sarà abbandonato

Damasco sarà conquistata dall'Assiria nel 732 e Samaria nel 722 a.C.

🔪 Sempre

Otto secoli dopo i primi cristiani vedranno in Gesù il vero Emmanuele, e si ricorderanno del testo di Isaia, come scrive Matteo (1,22-23): «Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorrà un figlio che sarà chiamato Emmanuele».

Emmanuele

Quel bambino, depresso in una mangiatoia, povero e fragile, quel bambino con noi è l'Emmanuele!

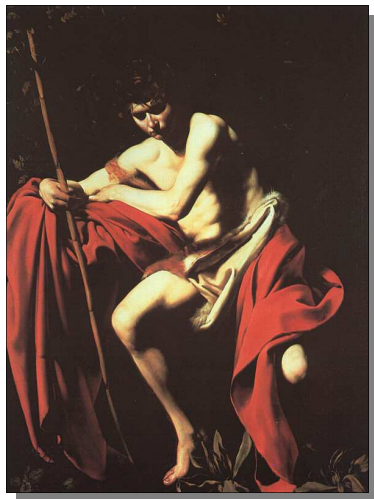
Quel bambino, simile a tutti i bambini della terra, piccolo e indifeso, umile e senza potere, rifiutato dall'albergo comune, è l'Emmanuele venuto a rovesciare i potenti e ad esaltare gli umili; è l'Emmanuele venuto a strappare le armi dalle mani dei soldati; quel bambino, così debole, è il Principe della Pace!

Quel bambino, nato nella notte, è venuto a indicare a tutti gli uomini il cammino che conduce alla felicità senza fine.

Quel bambino è venuto a mettersi a capo di tutti coloro che vogliono far risplendere la gioia sulla terra umana!

Quel bambino è l'Emmanuele è «Dio con noi»!

Il più grande dei profeti



Caravaggio (Merisi Michelangelo)
(Caravaggio, 1573 - Porto Ercole, 1610)
San Giovanni Battista

In questo quadro del famoso pittore del '500 abbiamo tutta l'austerità e insieme la forza del Battista. La sua parola come tutta la sua vita sono tratteggiate dal Caravaggio attraverso tre colori dominanti: il bianco della luce del corpo del Battista che contrasta il nero della tenebra nella quale è immerso il popolo d'Israele e il rosso del mantello simbolo della testimonianza all'Agnello che San Giovanni ha reso col sangue del martirio.

LA STORIA

UNA NASCITA MIRACOLOSA

Giovanni il Battista è un personaggio a cui i Vangeli danno grandissimo risalto, intrecciandone costantemente la vita e la predicazione con l'opera di Gesù. Figlio di Zaccaria e di Elisabetta, fu generato quando i genitori erano in tarda età; ciò sta a sottolineare l'eccezionalità del personaggio¹. La sua nascita fu annunciata dallo stesso angelo Gabriele che diede l'annuncio a Maria²; quando questa andò a visitare Elisabetta, il nascituro balzò di gioia nel ventre materno. Per aver conosciuto direttamente Gesù, e per averne annunciato l'arrivo ancor prima di nascere, Giovanni è ricordato come "il più grande dei profeti".



LA BIBBIA

PROFETA E BATTEZZATORE

Sentita la chiamata del Signore, Giovanni andò a vivere nel deserto, conducendo vita di penitenza e di preghiera, secondo la tradizione ebraica del voto di *nazireato*: "Giovanni portava un vestito di pelli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico". Si discute tuttora sui possibili rapporti fra il Battista e la comunità giudaica degli *Esseni*, che vivevano in comunità monastiche nel deserto, predicavano l'avvento del Messia e praticavano il battesimo come rito di purificazione.



Giovanni Battista annunciò più volte di riconoscere in Gesù il Messia annunciato dai Profeti, ma il momento culminante è quello in cui Gesù stesso volle essere battezzato da lui nelle acque del Giordano; in quell'occasione Giovanni additò Gesù ai suoi seguaci come "l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo". Tuttavia risulta che molti continuarono a dirsi seguaci del Battista ancora a lungo.

¹ Figli di genitori anziani furono anche Isacco, figlio di Abramo, Samuele e la Vergine Maria.

² Elisabetta allora era nel sesto mese; questo ha permesso agli agiografi di fissare la nascita del Santo tre mesi dopo il concepimento di Gesù, e sei mesi prima della sua nascita; e da Agostino sappiamo che la celebrazione della nascita di Giovanni al 24 giugno era antichissima nella chiesa africana: unico santo, insieme alla Vergine Maria, di cui si celebra non solo la morte (il dies natalis, cioè la nascita alla vita eterna), ma anche la nascita terrena.



PREDICAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!». Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

OGGI

IL PERSONAGGIO DELL'AVVENTO

GIOVANNI BATTISTA è uno dei protagonisti principali del periodo d'avvento. Come "voce che grida nel deserto" ci invita a preparare la via al Signore che viene. È "il profeta" per eccellenza, anzi "più di un profeta", in quanto la sua figura fa da collegamento tra l'Antico e il nuovo testamento. Tutta la sua esistenza è stata un continuo "precorrere" Cristo. Il Battista è precursore nella gioia, precedendo di sei mesi la nascita di Gesù; ma è precursore anche nel dolore, testimoniando il suo vangelo fino al martirio.

La sua è testimonianza eroica in quanto non viene mai gratificata da una ricompensa immediata. Egli annuncia, grida, ma egli vi si ferma alle porte, dovrà dare il suo sangue per il Verbo, ma non potrà ancora ricevere il sangue del Verbo di Verità versato anche per lui.



PAROLECHIARE

☞ Giovanni

Il padre Zaccaria stupì tutti per la scelta del nome del figlio poiché nessuno della parentela si chiamava con quel nome. Un segno di novità, quindi, in tutta la famiglia.

☞ Precursore

E' detto colui che anticipa idee, scoperte o altro su cui in seguito si costituiranno movimenti ideologici, artistici, scientifici, ecc. Il precursore per antonomasia è Giovanni Battista, che preparò la via a Cristo.

Testimoni di Cristo

Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi, a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.

Fa' che io ti lodi così nel modo che tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.

Dà luce a loro e dà luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me.

Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.

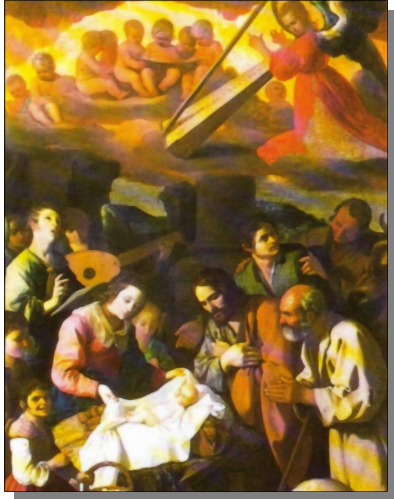
Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio,

con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio,

con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore

che il mio cuore nutre per te.

È nato un bambino



Francisco de Zurbarán (1598-1664)
L'adorazione dei Pastori (1638).

Questo pittore spagnolo rappresenta i pastori venuti per adorare il Bambino Gesù, mentre la vergine lo offre agli sguardi di tutti. Il disegno è energico, gli sguardi dei personaggi, come la contadinella in primo piano, interpellano lo spettatore, come per ricordargli che quel bambino è nato per noi.

LA STORIA

IN UNA STALLA

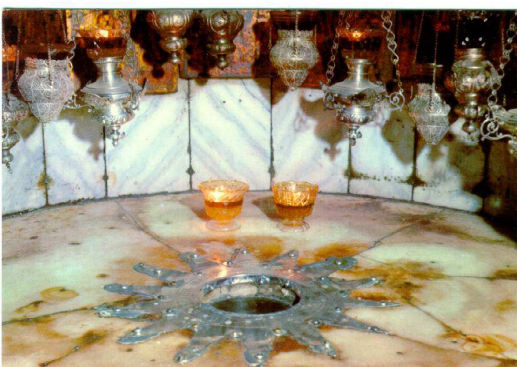
Betlemme è una città ben nota. Tutti sanno che mille anni prima vi era nato il grande re Davide. Ai suoi tempi, Israele era un popolo libero. Non è più così ai tempi di Maria e di Giuseppe. La Palestina è occupata dai Romani. Per controllare meglio la raccolta delle imposte, l'imperatore di Roma Cesare Augusto (63 a.C. - 14 d.C.) ordinò il censimento della popolazione. Giuseppe e Maria si recano a Betlemme per farsi registrare. Ma non trovano un posto per alloggiare. L'albergo è pieno di gente. Allora cercano un riparo di fortuna in una stalla. Gesù è nato là. La sua prima culla è stata una mangiatoia per animali.



LA BIBBIA

IL RACCONTO DELLA NASCITA

Oggi il bambino comincia ad essere fotografato da quando nasce. Le foto permetteranno di ricordare il suo primo sguardo, il suo primo sorriso, i suoi primi passi. All'epoca di Gesù non c'erano né foto, né resoconti, né atti di nascita con luogo e data precisi.¹



Quando ottant'anni dopo Luca vuol raccontare la nascita di Gesù, non dispone di alcun documento. Ma si serve dei ricordi che Maria gli ha confidato. In base ad essi compone una pagina meravigliosa con angeli, luce, canti di gloria. Non intende fare una relazione precisa della nascita di un bambino. Vuole introdurre il suo lettore in modo meraviglioso nella storia di Gesù.

¹ In che anno è nato Gesù? L'anno in cui viviamo indica gli anni che sono passati dalla nascita di Gesù. Prima gli anni non si contavano così. Quando nel sec. VI si è deciso di contare gli anni a partire dalla nascita di Gesù, si è sbagliato il calcolo di circa sei anni: in realtà, Gesù è nato circa sei anni prima. Quindi all'anno in cui siamo bisogna aggiungere altri sei.



LA NOTTE DI NATALE

Luca 2,1-20

Ln quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

OGGI

TUTTI IMPORTANTI

UNA STALLA! - Gesù è nato in una stalla. Non in un palazzo. Non nell'oro o nella seta. In un ambiente poverissimo.

I PASTORI - Al tempo di Gesù, i pastori erano considerati come gente che «non conta nulla», che si poteva disprezzare. E invece sono i primi a vedere il Bambino della mangiatoia.

SENZA IMPORTANZA - I pastori rappresentano i «piccoli», i «senza importanza», i «poveri», «privi di dignità» di tutti i tempi.

PREFERITI - Nel mondo sono moltissimi coloro che non hanno pace, né amore, né libertà, né casa, né attenzione... Non hanno niente e aspettano di essere salvati, per questo Dio accorda ad essi la sua preferenza.

LA GRANDE GIOIA - Dio diventò un bambino, un uomo come noi. Ecco la grande gioia di Natale. Egli viene a condividere la vita degli uomini. Diventa uno di loro.



PAROLECHIARE

Natale

Viene dal latino (dies) natalis, che significa «(giorno) della nascita». Oggi indica unicamente il giorno della nascita di Gesù.

Pastori

Erano quasi emarginati, per ché dovevano spostarsi con i loro greggi. Non facevano parte della società riconosciuta.

Cristo

Il popolo della Bibbia attendeva un salvatore promesso da Dio, il Messia (in ebraico) o il Cristo (in greco), cioè il «consacrato». I cristiani hanno riconosciuto in Gesù il Cristo promesso.

Figlio di Dio

Nascere in una stalla, deposto in una mangiatoia: è stupefacente quando si tratta di Colui che è ritenuto il Figlio di Dio onnipotente! Molti pensano che Dio abbia qualche connivenza con la ricchezza e il potere. La storia di Natale dimostra il contrario. Gesù, il Figlio di Dio, nascendo come qualunque altro bambino, diventa il fratello di tutti gli uomini. Se il Figlio di Dio entra nella famiglia umana, non è forse perché tutti i membri di questa famiglia diventino figli di Dio?